

ORATORIO M. SAN LUIGI

FELICI DI EDUCARE

FESTA  
dell'  
ORATORIO  
1987

AGRATE B. 14-21 SETTEMBRE

Settembre ritorna col desiderio di riprendere il cammino interrotto e col ricordo di ciò che nel passato anche recente abbiamo vissuto e ci è stato di insegnamento.

E con settembre la Festa dell'Oratorio, occasione felice per ricordare e programmare l'anno che ci aspetta.

Anno importante e particolare perchè la Diocesi è invitata a riflettere su un tema ricco di suggestioni pastorali: l'Educazione.

Ogni oratorio si qualifica proprio per questo compito e per questo si sente chiamato in prima persona a questa riflessione.

Il nostro oratorio, in particolare, ricorda quest'anno con opportune iniziative i 30 anni della sua fondazione. Nel 1958 ufficialmente si aprì, anche se già a settembre dell'anno precedente era usato per la catechesi e il gioco.

Felice circostanza che permette di rendere storia la nostra riflessione sull'educazione.

Una storia scritta nelle vicende e nell'esperienza di ciascuno, di tutti coloro che per trent'anni sono passati e ne hanno ricevuto la loro formazione.

Una storia che raccontiamo per stimolare l'impegno futuro osservando i frutti: questo è il tempo del raccolto.

Non dobbiamo dimenticare le crisi e le difficoltà che l'evolversi dei tempi e dei costumi causa in ogni luogo

# FELICI di educare

di don Maurizio

educativo e che costringe sempre a rivedere le nostre scelte, a conformare i programmi e le attività alle nuove esigenze.

Nello stesso tempo stiamo dicendo che l'oratorio è spietatamente urgente perchè è chiamato a interpretare i bisogni nuovi dell'età giovanile e a svolgere un'opera complementare a quella della famiglia e della scuola.

Spietatamente urgente perchè la più grande povertà è la mancanza di valori profondi in una società che privilegia ciò che appare, la mancanza di apertura, tolleranza e accoglienza in un mondo che insegna la sopraffazione e la violenza.

Spietatamente urgente perchè i ragazzi sono da considerarsi "poveri", poco considerati e addirittura maltrattati, come la cronaca ci ricorda.

Nel 1964 Paolo VI sintetizzava così, in un suo

intervento le chances dell'oratorio:

"...è la scuola della bontà; è il laboratorio delle coscienze giovanili; è l'allenamento ai grandi doveri della vita; è la tessitura delle buone amicizie che daranno poi alla compagine sociale la sua più schietta e solida coesione; è veramente un vivaio di uomini sani, onesti, intelligenti ed attivi: è uno stupendo fenomeno di popolo".

Ed è questa la sua ricchezza, un clima di accoglienza e apertura che contraddistingue questa esperienza.

E nello stesso tempo il suo carattere familiare che pur non dimenticando gli scopi principali della catechesi, dell'iniziazione alla preghiera e l'aiuto a discernere e sviluppare la propria vocazione cristiana, crea un'atmosfera di amicizia, di disponibilità e di gioia.

di  
Alessandro  
Cantù

30 anni

Nel 1958 veniva inaugurato il nuovo oratorio maschile di Via D. Savio.

Siamo alla soglia quindi dei trent'anni e certamente vale la pena di festeggiare l'avvenimento. Ma la ricorrenza deve essere un pretesto per sviluppare alcune riflessioni su ciò che ha rappresentato e rappresenta l'oratorio per la Comunità di Agrate; deve essere l'occasione per rimarcare il ruolo che svolge e che svolgerà questa fondamentale istituzione riservata ai giovani del nostro paese.

E' necessario, ogni tanto, porsi tra passato e futuro con sereno atteggiamento critico ma con grande speranza e fiducia, senza rimpianti, spesso emotivi e ingiustificati del "buon tempo passato".

Ad un ragazzo dell'oratorio, che ha vissuto la stagione del passaggio dal vecchio al nuovo, vengono spontanei alla mente molti,

## DELLA NOSTRA STORIA

ricordi, talvolta nebulosi e confusi, talaltra nitidi e precisi, ma sempre intrisi da una comprensibile struggente nostalgia.

Il pensiero corre alla struttura del vecchio Oratorio: il salone fatiscente affollato per la "dottrina" (non sempre, per la verità, seguita con la dovuta attenzione); i vecchi portici cadenti, con il bar, i tavoli da ping-pong, le sedie per gli spettacoli all'aperto, il

piccolo campo di calcio sede di infuocati tornei serali famosi in tutta la zona.

Lo stesso campo nel quale noi ragazzi giocavamo interminabili partite di pallone (spesso, d'estate, a piedi nudi) e luogo sul quale si svolgevano i giochi quali: staffetta, bandiera, te ghe l'èè, carburo, corsa dei cerchi bicicletta, la rèela, brusiga e così via; giochi cosiddetti poveri, ma molto coinvolgenti.

Ma soprattutto il pensiero ritorna all'essenza vera dell'oratorio, alla sua funzione peculiare: lo stare insieme, il costruire qualcosa, anche con sacrificio, per la Comunità. Certamente registrando incomprensioni e talvolta liti, ma ricercando poi la rappacificazione attraverso discussioni tra amici, che cercano di aiutarsi reciprocamente a crescere. E poi l'oratorio come l'ambiente delle lunghe chiacchierate col prete, come punto di ritrovo per lo studio della "dottrina", come luogo di preghiera talvolta svogliata e distratta, ma spesso anche attenta ed intensa; culminante nell'accostamento ai sacramenti. Per chi scrive e per quelli della sua età, quello fu anche il periodo dei primi coinvolgimenti nella società, dei primi approcci alla politica o al

Domenica 20 ore 10.30

## «ORATOUR» grande gioco

VIAGGIO IN 12 VELOCISSIMI FOLLI GIOCHI ALLA  
SCOPERTA DI TUTTO CIÒ CHE SUCCEDDE IN UN  
ANNO D'ORATORIO.  
ALLA SQUADRA VINCENTE VERRÀ CONSEGNATO IL  
DIPLOMA DI "PROFESSIONISTA D'ORATORIO".

per ragazzi e genitori

Ci rivolgiamo alla popolazione per chiedere un contributo ai prossimi festeggiamenti in occasione del trentennale dell'oratorio. Chiunque avesse a disposizione vecchie fotografie, notizie o materiale vario, è pregato di recapitarlo a don Maurizio nei giorni della festa e nei mesi successivi in vista dell'allestimento di una mostra particolare.

sindacato, dell'impatto col mondo del lavoro che allora veniva affrontato quasi sempre dopo le elementari.

La struttura, oltre che vecchia era anche insufficiente, per cui si sognava il nuovo oratorio. Sorsero allora polemiche su dove costruirlo, finché la Parrocchia scelse la soluzione di Via Monte Grappa, sul "praa di fregina".

La popolazione rispose con entusiasmo alle iniziative e contribuì non solo con

molte offerte, ma anche prestando gratuitamente la propria opera per pulire, sistemare, mettere in ordine, dimostrando grande attaccamento ed amore al proprio oratorio.

Dopo un breve periodo di prevedibili contrattempi l'edificio oratoriano diventerà presto completamente agibile, mentre bisognerà aspettare fino al 1962 per realizzare il campo di calcio in terra battuta tra la chiesa e la palazzina, per poter così riprendere la tradizione dei tornei serali di calcio.

Sotto l'impulso di don Luigi e di don Giulio, l'oratorio riprende compiutamente il suo ruolo, confermandosi il punto di riferimento più importante per i giovani agratesi.

Ora di sente spesso dire che l'oratorio deve cambiare, deve "adeguarsi" alle mutate esigenze della società moderna, quasi che si debba andare a rimorchio di altri. Viceversa, il compito di don Maurizio e dei suoi ragazzi è quello di conoscere la realtà e i problemi di oggi, di essere capaci di una proposta di vita esaltante, di indicare una strada sicura attraverso la testimonianza dei valori cristiani per far sì che i ragazzi di Agrate possano crescere liberi e forti nella fede.

# PER ME L'ORATORIO:

## STORIA DI UN ANNO VISSUTO DAL DI DENTRO

Abbiamo cercato di stimolare alcuni ragazzi delle medie ad una riflessione sul cammino educativo che hanno compiuto attraverso le attività e le iniziative di un anno di vita in oratorio.

Riportiamo, sotto forma di flash alcune di queste riflessioni:

"...Per me l'oratorio è una cosa gallosissima, è il punto d'incontro dei ragazzi..."  
(Marco)

"...C'è una differenza enorme tra la catechesi delle elementari e quella delle medie: nelle elementari i bambini tengono più rispetto all'educatore e non prendono sotto-

gamba il catechismo..."  
(Alberto)

"...Io vado all'oratorio dalla terza elementare; mi è sempre piaciuto andarci, non solo per giocare ma anche per far catechismo, far nuovi amici e aiutare. I miei genitori mi hanno mandato anche quando non ne avevo voglia, dicono che è un posto in cui si imparano molte cose, come a scuola..."  
(Massimo)

"...Poi ci sono state altre cose che mi sono piaciute, come i giochi alla domenica pomeriggio e penso che ogni domenica, che ci sia il sole o che sia nuvoloso, si dovrebbero fare, perché secondo me, rappresentano momenti di svago per adulti e giovani..."  
(Fabio)

"...I ragazzi hanno fiducia nell'oratorio come si ha fiducia nel migliore amico..."  
(Massimo)

"...Il catechismo è un momento di ritrovo dove un ragazzo può scambiare e confrontare le proprie idee con gli altri ragazzi della sua età; così possiamo entrare in vera amicizia. Il catechismo comprende anche l'approfondimento del Vangelo: imparare la vita di Gesù e imitarla..."  
(Marcolino)

"...Alcune iniziative dell'oratorio mi hanno permesso di partecipare più attivamente alla vita oratoriana anche grazie ai ragazzi più grandi perché, nonostante la differenza di età hanno sempre cercato di coinvolgermi, facendomi sentire a mio agio. Spero tanto che anche questo nuovo anno oratoriano si presenti come quello precedente e spero di ritrovare ancora gente FELICE DI EDUCARE..."

(Giorgio)

"...Quest'anno è stato bello anche perché si facevano delle attività alternative al catechismo: alcune volte andavamo al cinema, al circo; oppure si organizzavano cene..."

(Emanuele)

"...E venne il momento più importante dell'anno: quello della Passione. Anche per noi ragazzi delle medie è stato un primo approccio nel ruolo del popolo. Aspettiamo con ansia la prossima edizione dove saremo coinvolti in ruoli più impegnativi..."

(Gianluca)

"...In campeggio quest'anno c'è stata l'iniziativa del brevetto in cui abbiamo imparato cose fondamentali e importanti per andare in montagna..."

(Fabio)

"...C'è da ammirare la buona volontà dei catechisti; in-

fatti loro impiegano molto del loro tempo per organizzare cose che servono all'oratorio e per educare i ragazzi nel modo migliore. Questi educatori riescono ad educarti in modo simpatico creando un'amicizia reciproca..."

(Fabio)

"...L'oratorio feriale è stato per me un divertimento

perché c'erano tornei di calcio, grandi giochi..."

(Massimo)

"...In fondo don Maurizio mi è simpatico, anche se a pallone è uno scarso; mi fa un po' paura quando si arrabbia anche se lo considero un buono. Dovrebbe essere un po' meno "pesante"..."

(Sergio)

Sabato 19

# Moglie al Mare Marito in Città

COMEDIA BRILLANTISSIMA

IN TRE ATTI

ore 21.00 Teatro Duse

INGRESSO LIBERO

FELICI di EDUCARE

**FESTA  
dell'  
ORATORIO  
1987**

AGRATE B. 14-21 SETTEMBRE

# PROGRAMMA

LUNEDI'	14	SABATO	19
Ore 16.00	TORNEO di CALCIO	Ore 14.30	CONFESSIONI per i ragazzi
MARTEDI'	15	Ore 16.00	TORNEO di CALCIO (finali)
Ore 15.00	TRIDUO RAGAZZI Incontro riflessione	Ore 16.30	CONFESSIONI per adolescenti e giovani
Ore 16.00	TORNEO di CALCIO	Ore 21.00	Cineatro "Duse" "MOGLIE AL MARE MARITO IN CITTA" * Commedia brillantissima in 3 atti
MERCOLEDI'	16	DOMENICA	20
Ore 15.00	TRIDUO RAGAZZI Film "BEN TORNATO DIO"	Ore 9.00	CELEBRAZIONE EUCARISTICA nella Cappella dell'Oratorio
Ore 16.30	TORNEO di CALCIO	Ore 10.00	Grande Gioco "ORATOUR"
Ore 21.00	TRIDUO GIOVANI Cineatro "Duse" "I GIOVANI: QUESTI SCONOSCIUTI" Rel. don Giovanni Grampa	Ore 12.30	PRANZO IN FESTA (su prenotazione)
GIOVEDI'	17	Ore 15.00	PROCESSIONE e Benedizione Eucaristica
Ore 16.00	TORNEO di CALCIO	Ore 15.45	APERTURA Mostre Luna Park Bor, Paninoteca Pesca di Beneficenza
Ore 21.00	TRIDUO GIOVANI Cineatro "Duse" "GLI STRUMENTI EDUCATIVI" Tavola Rotonda	Ore 16.00	3° GRAND PRIX O.M.A.
VENERDI'	18	Ore 21.00	TOMBOLATA '87
Ore 16.00	TORNEO di CALCIO	LUNEDI'	21
Ore 19.00	SERATA con i GENITORI   preghiera   cena   consegna "BREVETTO di CAMPEGGIATORE"   proiezione diapositive	Ore 20.00	CELEBRAZIONE EUCARISTICA in suffragio dei collaboratori defunti
		Ore 21.00	Spettacolo "BARABBA'S CLOWN" di Aresè

di  
Alberto  
Colombo

# Insieme

## PER EDUCARE

Puntuale ogni anno, ecco presentarsi la Festa dell'ORATORIO.

Chi più o meno, ha collaborato o collabora nelle varie attività Oratoriane, non può rimanere indifferente a questa ricorrenza così importante per la nostra Comunità.

Per qualcuno che vede con occhio staccato, l'avvenimento può essere solamente un fatto "folcloristico", per altri invece è un momento di riflessione vera.

Riflessione per ciò che ha fatto a suo tempo (o che farà), oppure per ciò che non ha fatto (o che non farà).

Parecchie sono le riflessioni da farsi in questa circostanza, ma prioritaria è senz'altro quella sull'EDUCA-

ZIONE! Perché proprio l'educazione è la missione più importante e difficile dell'Oratorio.

MA QUALE EDUCAZIONE? A CHI SPETTA EDUCARE?

Tutti sanno qual'è l'importanza dell'educazione:

- in FAMIGLIA (la prima educazione della Vita)
- nella SOCIETÀ' (la Società che educa tramite la scuola)
- nella CHIESA (che attraverso le varie branche, educa alla Vita Cristiana, all'Amore...)

e tutti sanno che la risultante di queste tre componenti è: COMUNITÀ' SOCIALE + COMUNITÀ' ECCLESIALE!

Purtroppo oggi (disturbati dalle distrazioni che la

società offre) a volte sfugge l'importanza di questa fusione al punto di non porsi più nemmeno il problema: tanto c'è la scuola, tanto c'è l'oratorio! (Delega).

Tutto ciò è molto grave se si pensa che stiamo parlando dell'Educazione dei nostri figli, ma ormai è una realtà.

Nell'ambito Oratoriano (oltre al solito "DON" di turno) esiste una figura con la quale si dovrebbe continuamente dialogare, ma chissà perché non lo si fa: l'EDUCATORE/CATECHISTA (l'amico GRANDE del ragazzo).

Bene anche questa figura ha il compito di educare; per la parte che gli compete, ma come? chiede l'Educatore di oggi, magari in cerca di un confronto con qualcuno che ha vissuto l'esperienza prima di lui.

Forse la risposta viene da se, in modo semplice e senza alcuna pretesa, facendo una piccola analisi del ragazzo stesso (Educando).

Il ragazzo (soprattutto

nel periodo dell'adolescenza) è portato a guardare molto attorno a se, tende alla precisione, è alla continua ricerca di persone a cui identificarsi.

Sente l'esigenza delle prime confidenze, è portato a vedere il dovere (in genere) dove c'è anche il piacere. Il ragazzo inoltre è alle prime esperienze sociali e quindi l'Educatore deve essere attento a dare anche una inquadratura imparziale a qualunque problematica.

L'Educatore inoltre deve continuamente stimolare il ragazzo, attraverso il gioco (sviluppo dell'autocontrollo), attività culturali, ecc..., ma tutto ciò è solo metodologia... e allora? si chiede nuovamente il giovane Educatore.

La vera risposta al difficile compito di essere parte integrante delle tre componenti: FAMIGLIA - SOCIETA' - CHIESA è di portare avanti il proprio impegno di Educatore con ogni convinzione, al fine di contribuire pesantemente alla costruzione di una società sempre migliore!

Solo in questo modo si potrà avere la soddisfazione di essere coerenti con le scelte fatte.

Troppa gente oggi cerca di uscire dalla propria insoddisfazione, gettandosi in una falsa pratica religiosa, vissuta in modo sentimentale, magari solo per accontentare se stessi o per mettere a tacere la propria coscienza! Che sia frutto di una cattiva EDUCAZIONE?

Domenica 20  
ore 21.00

## TOMBOLATA '87

PRIMO PREMIO  
un ciclomotore Ciao



una cartella £.1.500

# IL COMPITO EDUCATIVO

*dei catechisti*

di

Graziano Brambilla

Il nuovo programma pastorale diocesano avrà come tema l'"educazione".

L'oratorio ha voluto, per questa festa, iniziare una riflessione su questo tema e su di esso invita anche la comunità intera a riflettere.

Questo articolo vuole esprimere, in attesa delle indicazioni che ci verranno dal Cardinale Martini, il pensiero di un educatore riguardo al compito educativo a cui è chiamato.

Il primo pensiero riguarda il ruolo che il catechista è venuto ad assumere in questi anni di profondi cambiamenti nella società. A mio parere, questo ruolo, ha assunto globalmente una posi-

zione più importante rispetto al passato, dove la società era in generale impregnata dal messaggio cristiano ed era quindi più semplice per un catechista trasmettere, solo attraverso la parola, questo messaggio ai ragazzi, poichè essi si accorgevano che gli atteggiamenti di vita cristiani "spiegati" dall'educatore, venivano vissuti dalle persone che stavano loro intorno.

Ora lo scenario della società odierna è sostanzialmente cambiato, si parla di un mondo scristianizzato e per un educatore il compito, va ben al di là del lanciare il messaggio cristiano attraverso la parola. E' necessa-

rio che l'educatore sia lui stesso, in prima persona, ad incarnare ciò di cui parla; mai più che adesso è necessario che la sua figura sia anche quella del testimone.

Per questo sono indispensabili dei catechisti che siano soprattutto dei cristiani adulti nella fede che sappiano trasmettere ai ragazzi il Cristianesimo, come esperienza di vita.

Certamente non si esaurisce qui il problema educativo, ma questo può essere il punto di partenza per poter svolgere con frutto questo compito.

Ogni educatore dovrebbe porsi anzitutto questa domanda: "Come favorire la crescita di personalità cristiane mature nella situazione attuale?".

Per rispondere a questa domanda, occorre avere ben chiari gli obiettivi e gli itinerari del cammino di crescita che si vuole far compiere, evitando di lasciare molte cose all'improvvisazione.

Si devono avere in mente quali sono i valori da trasmettere e quali iniziative intraprendere per riuscire a far questo.

Quando si hanno di fronte dei ragazzi con diverse esperienze e diverse sensibilità, bisogna essere in grado di armonizzare le proposte educative, ricordando che l'edu-

cazione va il più possibile personalizzata, proprio per venire incontro alle diversità che vi sono tra le persone.

Con i ragazzi poi è indispensabile un rapporto di verità e chiarezza che non va mai compromesso anche soltanto per risultare "simpatici".

Vanno combattuti atteggiamenti del tipo "mi piace/non mi piace", "ho voglia/non ho voglia", "mi sento/non mi sento". Bisogna aiutare a crescere con la responsabilizzazione, coinvolgendo i ragazzi nella stessa opera educatrice.

In questa è da privilegiare certamente un tipo di educazione rivolta alla carità che ne è poi il fine vero. Occorre per questo una educazione al senso di Dio con la preghiera e la Parola.

Ciò va visto in un cammino educativo globale che potrà portare la persona adulta a capire questo fine principale, la carità appunto, mettendo le proprie capacità a servizio della comunità.

Per questo l'attenzione generale del cammino, va posta nell'educare alle scelte, in particolare a quelle mature e definitive che non devono più essere messe in discussione.

Si devono portare i ragazzi, a comprendere la loro

"vocazione" affinché la loro vita futura si costituisca ad esse; ciò può significare educare alla libertà, intesa come ricerca di ciò che è veramente bene, di ciò che è capace di dare peso e valore alla vita umana e la scoperta anzitutto di qualcosa di buono da scegliere e realizzare.

Da quanto detto finora, si può comprendere come sia determinante la validità dei catechisti, nell'opera educatrice che l'oratorio si propone di svolgere.

Fondamentali sono anche i mezzi che si devono usare nella formazione dei catechisti stessi.

Da parte loro poi vi deve essere la coscienza che l'impegno educativo può essere una vita spirituale di conversione e santificazione personale.

Se essi non acquisiscono questa coscienza, vi è il rischio che lo sforzo compiuto perda enormemente su un piano di accrescimento spirituale.

# 3° Gran Prix O.M.A. Domenica 20 ore 16.00

SONO IN VENDITA I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA



# DIDARCO

## UNA PROPOSTA PER EDUCARE

Anche quest'anno come nei precedenti, la Festa dell'Oratorio, non vuole solamente essere un'esposizione in chiave brillante e sfarzosa del lavoro eseguito e delle varie attività svolte, ma vuole anche rappresentare un punto di partenza per il nuovo anno con proposte e riflessioni.

I "numerossimi presenti" saranno quest'anno chiamati a meditare un tema che non riguarda solo il prossimo anno o l'altro ancora, ma che interessa in modi diversi ognuno di noi per tutta la vita: l'educazione.

Genitori, giovani e meno giovani si trovano costantemente di fronte a questo tema perchè l'educazione non è solo quella dei genitori per i propri figli ma, ogni persona

anche con un semplice consiglio o una chiara proposta può farsi educatore.

E' questo il motivo per cui la terza domenica di settembre presso il nostro oratorio in contemporanea a giochi, spettacoli e mostre, allestiremo un'aula tranquilla e meditativa nella quale tutti coloro che lo desiderano saranno chiamati, tramite un serio questionario, a rispondere ad alcune domande riguardanti il suddetto tema.

I dati raccolti serviranno a noi ed a chiunque lo desideri come base di studio, miglioramento e progresso allo scopo di ridurre i vari problemi ancora presenti.

Vi aspettiamo dunque numerosi e con la voglia di dedicarci un po' del vostro tempo.

